

«Il telefono allunga la vita» recitava qualche tempo fa un famoso slogan pubblicitario di una compagnia telefonica italiana. Oggi, nell'era della globalizzazione e della rivoluzione informatica, se non ad allungare, certamente a migliorare la vita dei paesi poveri, ci potrebbero pensare i computer e i cibi geneticamente modificati. A determinate condizioni.

A sostenerlo non sono le multinazionali, ma l'Onu, nell'ultimo Rapporto sullo Sviluppo Umano dell'agenzia delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp).

Secondo il documento, che verrà presentato ufficialmente proprio oggi a Città del Messico e che ha il compito di focalizzare l'attenzione sulle cose da fare per dimezzare la povertà entro il 2015 - obiettivo deciso lo scorso settembre in occasione del summit del Millennio delle Nazioni Unite - sono infatti proprio la tecnologia informatica e la biotecnologia il «nuovo cibo» per combattere la povertà del mondo.

In sostanza, l'obiettivo dell'Onu è quello di capire come la globalizzazione, gestita in termini di non profitto e di lucro, possa costituire un elemento di «rinascita» per i paesi in via di sviluppo.

Secondo i dati del rapporto, sono proprio la rivoluzione informatica e i cosiddetti «cibi di Frankenstein» - tanto criticati e osteggiati in Occidente - a giocare un ruolo decisivo per la riduzione della povertà del mondo.

«Ignorare i progressi tecnologici conseguiti in campo medico, dell'agricoltura e dell'informatica significa perdere delle opportunità per trasformare la vita delle popolazioni povere», avverte Mark Malloch Brown, amministratore dell'Undp.

Certo i dubbi sono legittimi, sottolinea Malloch Brown. Come si fa a parlare di new economy e di e-commerce, quando nei paesi in via di sviluppo, la povertà impedisce a 325 milioni di ragazzi di frequentare la scuola, e quando nel mondo ci sono ancora 2 miliardi di persone che non hanno accesso all'energia elettrica?

E ancora, è davvero credibile il fatto che gli «ogm» possano rappresentare per gli 826 milioni di persone che non hanno cibo per sfamarsi, e per i 2 miliardi e 800 milioni di uomini che vivono con meno di 2 dollari al giorno, la manna del nuovo millennio?

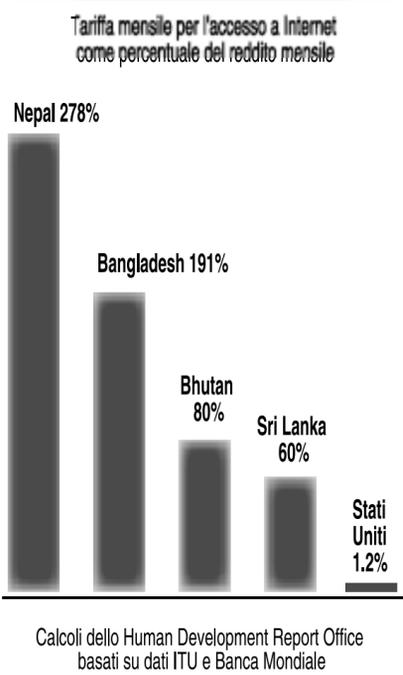
Secondo il rapporto stilato dall'Undp, che classifica 162 Paesi in base al cosiddetto criterio di «sviluppo umano» - un insieme di valori che vanno dalla speranza di vita al reddito pro capite, dall'alfabetizzazione degli adulti all'istruzione scolastica - la «rinascita» dei paesi poveri è possibile proprio grazie a questi elementi. Tutto dipende dalla volontà politica di pensare alla ricerca e all'innovazione in funzione dello sviluppo. La tecnologia dell'informatica e delle comunicazioni potrebbe essere un importante elemento di sviluppo «perché è in grado di superare le barriere dell'isolamento sociale, economico e

La rivoluzione informatica e gli Ogm possono contribuire a combattere la miseria

Ma occorrono investimenti mirati sulle necessità dei paesi più svantaggiati

Onu, cercando lo sviluppo che sfami i poveri del mondo

QUANTO COSTA ESSERE CONNESSI



I primi e gli ultimi

L'aggiornamento annuale dell'Indice di Sviluppo Umano classifica 162 paesi in base ad una misura composita che include la speranza di vita, l'iscrizione scolastica e l'alfabetizzazione tra gli adulti, e il reddito pro capite. Secondo questi criteri, il paese ideale quest'anno è la Norvegia. Al secondo posto l'Australia. Entrambi hanno superato il Canada di poco nella classifica generale. Il sorpasso al paese dei Laghi che per sei anni di fila ha guidato la lista, è stato possibile grazie ai dati sulla speranza di vita e l'iscrizione scolastica. Per questi criteri infatti, il Canada è sceso infatti in graduatoria, nonostante il suo reddito pro capite sia aumentato del 3,7 per cento. Gli Stati Uniti, prima potenza economica del mondo, sono solo al sesto posto. Se per quanto riguarda il reddito pro capite sono in cima all'elenco, secondi solo al Lussemburgo, per il livello di iscrizione scolastica ricoprono il 12 posto e per la speranza di vita per trovarli bisogna arrivare fino al 24 posto, dietro a alla Spagna, a Cipro e Giappone. Prospettiva di vita diverse in Giappone, unico paese al mondo dove la speranza di vita supera gli ottant'anni. Ultimo paese a chiudere la classifica è la Sierra Leone, dove si calcola che un bambino nato oggi probabilmente non raggiungerà i 39 anni d'età. In questo paese solo il 32 per cento degli adulti sa leggere. Nella radiografia tracciata dall'Onu, l'Italia occupa il 20 posto. In altri termini, secondo il rapporto, il nostro paese è «un leader potenziale», ma dovrebbe fare di più per incentivare la ricerca e lo sviluppo informatico. Come a dire: potete farcela, ma impegnatevi. E vale la pena farlo, perché, secondo lo studio, le nuove tecnologie sono un'opportunità per rilanciare l'economia del paese, soprattutto tenendo conto che il tessuto sociale italiano è abbastanza compatto. Non ci sono cioè grandi differenze tra ricchi e poveri, quindi incentivare l'utilizzo delle nuove tecnologie non alimenterebbe quel «gap» informatico, quell'alfabetizzazione digitale da molti considerato come l'elemento per una nuova classificazione sociale tra chi ha e chi non ha.

I NUMERI DELL'ESCLUSIONE

PAESI IN VIA DI SVILUPPO	
Salute	
968	milioni di persone prive di accesso a fonti d'acqua (1998)
2,4	miliardi di persone prive di accesso ai servizi sanitari di base (1998)
3,4	milioni di persone affette di HIV/AIDS (fine 2000)
2,2	milioni di persone che muoiono ogni anno a causa dell'inquinamento atmosferico (1996)
Istruzione	
854	milioni di adulti analfabeti, 543 milioni dei quali donne (2000)
325	milioni di bambini che non frequentano la scuola al livello primario e secondario, 183 milioni dei quali bambine (2000)
Povertà di reddito	
1,2	miliardi di persone che vivono con meno di 1 dollaro USA al giorno (dollari USA PPA 1993), 2,8 miliardi con meno di 2 dollari USA al giorno (1998)
Bambini	
163	milioni di bambini sotto i cinque anni d'età denutriti (1998)
11	milioni di bambini sotto i cinque anni d'età che muoiono annualmente per cause che si potrebbero prevenire (1998)
PAESI OCSE	
15%	degli adulti mancano di abilità funzionali nella lettura e nella scrittura (1994-98)
130	milioni di persone in povertà di reddito (con meno del 50% del reddito mediano) (1999)
8	milioni di persone denutrite (1996-98)
1,5	milioni di persone affette da HIV/AIDS (2000)

Fonte: Smeeding; UNAIDS; UNESCO; World Bank; WTO; OECD and Statistics Canada

geografico, potrebbe aumentare l'accesso all'informazione e all'istruzione e consentire alle popolazioni più povere di partecipare maggiormente alle decisioni riguardanti le loro vite». E già, un elenco di esempi: la campagna globale via e-mail che ha aiutato a far destituire il presidente filippino Estrada, o la creazione di nuovi posti di lavoro in Costa Rica, India e Sudafrica. E legato alla ricerca è anche il tema degli organismi geneticamente modificati. Pur riconoscendo i rischi di natura ambientale e sanitaria, il rapporto dell'Onu sottolinea come «la creazione di colture resistenti ai virus, tolleranti alla siccità, potrebbero ridurre la malnutrizione che ancora colpisce più di 800 milioni di persone». Lo scopo è quello di sollecitare nuovi investimenti pubblici per far sì che attraverso la biotecnologia siano soddisfatte le necessità alimentari delle

popolazioni povere del mondo. A questo proposito, Malloch Brown sottolinea il recente sforzo del governo giapponese per lo sviluppo di nuove varietà di riso che offrono il 50 per cento di resa in più. Tra i numerosi temi affrontati dal rapporto sullo sviluppo umano, c'è anche quello della sanità e della ricerca medica. Le tecnologie mediche più all'avanguardia, dice il rapporto, sono già riuscite ad aumentare la speranza di vita. Un esempio? Tra il 1980 e il 1990 nei paesi in via di sviluppo, una nuova terapia di reidratazione orale e vaccini migliorati hanno ridotto di circa tre milioni il numero dei decessi causati dalle principali malattie infantili e dalla diarrea.

Non solo. Le ricerche di vaccini per l'Hiv, la malaria e la tubercolosi, o altre rare malattie come quella del sonno e la cecità fluviale, se incentivate, potrebbero salvare ogni anno la vita di milioni di persone. Basterebbe un maggiore investimento. Il problema infatti è che solo lo

I numeri della Rete

Il rapporto dell'Undp sottolinea come finora non siano state colte le importanti opportunità per le popolazioni povere offerte dallo sviluppo tecnologico, a causa soprattutto della mancanza di mercato e di inadeguati finanziamenti pubblici. In questo senso, inutile dire che i paesi in testa nella rivoluzione informatica sono quelli dell'Ocse. Lo dimostrano i dati sui brevetti, secondo i quali nel 1998 l'86 per cento delle richieste di brevetto proviene da questi paesi. Il numero dei brevetti richiesti negli Stati Uniti è passato da 77 mila del 1985 a 169 mila nel 1999, mentre quelli presentati all'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale sono passati da 7 mila a 74 mila. Internet è il grande motore dello sviluppo: oggi su un solo cavo si possono trasmettere tante informazioni quanto su tutto Internet in un mese nel 1997. «L'Ict è una tecnologia che rappresenta una svolta per la democrazia e l'espansione della conoscenza delle popolazioni povere», si legge nel rapporto. Sono 2,5 miliardi di pagine web accessibili al pubblico. Nel 2000 gli utenti della rete erano 400 milioni, si calcola che entro il 2005 potrebbero essere un miliardo. La spesa mondiale nel 1999 per le tecnologie dell'informazione ha toccato i 2 mila e 200 miliardi di dollari. Il 79 per cento degli utenti risiede nei paesi Ocse, mentre solo lo 0,4 per cento degli abitanti dell'Africa subsahariana ha accesso alla rete.

Il «cibo di Frankenstein»

Per quanto riguarda gli organismi geneticamente modificati, «ogm», il rapporto dell'Onu afferma che i paesi in via di sviluppo potrebbero trarre grandi benefici dalle colture transgeniche, che sono passate dai 2 milioni di ettari del 1996 ai 44 milioni di oggi. «Non possiamo contare esclusivamente sul settore privato», afferma Sakiko Fukuda-Parr, il principale autore del rapporto, che sottolinea come la ricerca con scopo di lucro sia orientata per lo più alle esigenze dei consumatori ad alto reddito, piuttosto che a quelle delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo, che hanno poco potere di acquisto. Nel rapporto, si evidenzia la necessità di sviluppare moderne varietà di miglio, meliga e manioca, alimenti principali per le popolazioni povere nei paesi in via di sviluppo. In Europa la vendita del cosiddetto «cibo di Frankenstein» è stata sostanzialmente bloccata per la paura di potenziali pericoli per la salute e per l'ambiente. Il rapporto sullo sviluppo umano sostiene che i rischi legati agli «ogm» possono essere gestiti, ma che la maggior parte dei paesi in via di sviluppo avrà bisogno di aiuto per farlo. Particolare attenzione è data all'Argentina e all'Egitto, considerati come esempi di paesi poveri che stanno facendo grandi passi in avanti per quanto riguarda la creazione di direttive nazionali, procedure di approvazione e istituti di ricerca per valutare i rischi degli «ogm».

La ricerca sanitaria

Per quanto riguarda la sanità, secondo i dati del rapporto delle Nazioni Unite, solo lo 0,2 per cento della spesa sanitaria mondiale ha avuto come oggetto la polmonite e la diarrea, malattie che in percentuale sono quelle più diffuse. Vale a dire che solo il 10 per cento della ricerca globale sulla salute si focalizza su quelle malattie che rappresentano invece il 90 per cento del «carico epidemico» a livello globale. Basterebbe cambiare la destinazione dell'1 per cento della spesa mondiale per la ricerca sanitaria per rendere disponibili 700 milioni di dollari in più per le ricerche sulle malattie che colpiscono i poveri. Il continente messo peggio dal punto di vista sanitario è l'Africa: soltanto la metà dei bambini africani sotto l'anno di età è vaccinata contro la difterite, la tubercolosi, il tetano, la poliomielite e il morbillo. In 20 paesi dell'Africa subsahariana si è assistito al calo della speranza di vita a causa dell'Aids. In 6 di questi la riduzione è di oltre 7 anni. Anche la ricerca sulla malaria langue per i pochi finanziamenti: appena 100 milioni di dollari. Comunque, ci sono anche dati positivi: i bambini nati oggi nei paesi del Terzo mondo hanno una speranza di vita di 8 anni maggiore rispetto a 30 anni fa e il numero di decessi dovuto a malattie dell'infanzia o alla diarrea si è ridotto, tra il 1980 e il 1990, di tre milioni.

0,2 per cento della spesa sanitaria mondiale ha avuto come oggetto la diarrea o la polmonite, malattie diffusissime nei paesi poveri. Allora, basterebbe aumentare all'1 per cento la spesa mondiale per la ricerca sanitaria per rendere disponibili 700 milioni di dollari in più e fare ricerca su queste malattie. E su queste linee programmatiche che l'Onu sta cercando le vie di uno sviluppo che sfami i poveri del mondo. Creando forse un certo stupore, tra color che ricordano che proprio un anno fa, in occasione del vertice dei G8 ad Okinawa, era stato dato alle fiamme un computer portatile, da un gruppo di contestatori convinti che la «rinascita» dei paesi poveri non potesse dipendere dalla new economy e preoccupati che la «mania» tecnologica potesse distrarre i donatori e sottrarre risorse agli obiettivi di sviluppo più tradizionali.

I FORUM

I forum pubblicati da «l'Unità» sono realizzati con il supporto tecnico della Sabras Meeting S.R.L.

Un vero dialogo con la base

Rosella Cena - Verolengo (To)

Cara Unità, complimenti per il linguaggio giornalistico, accessibile a diversi livelli. Sono iscritta da oltre 25 anni alla CGIL e sono orgogliosa di avere un segretario come Sergio Cofferati: condivido il suo progetto sindacale ed ammiro la coerenza ed il coraggio di critica, la lucida pacatezza con cui ne espone le motivazioni. Come iscritta DS, sono invece molto meno orgogliosa dell'attuale gruppo dirigente, per il tono spocchioso e miope con cui si liquidano le giuste critiche di chi, finalmente, ha espresso ad alta voce il disagio della base, dei tanti compagni (se si può ancora dire) che hanno contribuito con passione ed impegno alla dura battaglia elettorale di Francesco Rutelli, del quale abbiamo condiviso il programma politico e riconosciuto il ruolo di leader di tutto il centro-sinistra. Oggi, purtroppo, ci tocca assistere al penoso via vai dei nostri capigruppo, convocati uno per uno alla corte del Cavaliere, come per un esame di abilitazione: sarebbe questa «l'opposizione dura ed intransigente» annunciata a gole spiegate dopo la sconfitta elettorale? Francesco Rutelli era e rimane, per noi, l'unico leader di tutto il centro-sinistra: non bastava che andasse soltanto lui all'audizione da Berlusconi?

Rispondendo al richiamo unanime del Cavaliere, non si fa che avallare quello che egli stesso ha sempre detto in campagna elettorale: che Francesco Rutelli era un candidato di facciata. Noi iscritti DS abbiamo lavorato tanto e ci meritiamo un gruppo dirigente migliore, nuovo, più dignitoso, aperto al dialogo con la base, capace di mettersi in discussione senza grettezza, perché il confronto vero è il momento più alto del vivere democraticamente la politica.

Scuola, notizie sulla riforma

Ludovica Battista, Paolo Bernacchioni

Siamo due insegnanti di scuola media superiore. Ci interessa avere maggiori notizie riguardo al «movimento di opposizione alla controriforma» nato a Roma di cui si parla nell'articolo «Scuola, difenderemo la riforma con ogni mezzo» di M. G. Gerina.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
Andrea Manzella

Amministratore Delegato
Alessandro Dalai

Consiglieri
Alessandro Dalai
Francesco D'Etto
Giancarlo Giglio
Andrea Manzella
Marianina Marcucci

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l." SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Direzione, Redazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
20123 Milano, via Torino 48
tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

Stampa: **Sabo s.r.l.** Via Caraccioli 36 - Milano
Fax 02/509961
FAC SIMIL: **Sies S.p.a.** Via Sardi 67 - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torio Spaccato (MI)
DISTRIBUZIONE: **ASG Marco** Spa Via Fattoria 27 - 20126 Milano

CONSIGLIARIA DI PUBBLICITÀ
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. Via Viconato, 89
20138 Milano - Tel. 02/509961 - Fax 02/50996941

AREE:

- **LOMBARDIA - ESTERO:** 20138 Milano Via Mecenate, 89
Tel. 02/509961 - Fax 02/50996941
- **PUGLIA:** 70126 Bari Via V. Veneto, 26 - Tel. 081/5811306 - Fax 081/581168
- **LIGURIA:** 16121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010/596552 - Fax 010/538537
- **VENETO:** 31121 Padova Via S. Francesco, 61 - Tel. 049/6321199 - Fax 049/630998
- **EMILIA ROMAGNA:** 40139 Bologna Via Emilia 20 Calzavara, 7 - Tel. 052/496422 - Fax 052/482743
- **EMILIA ROMAGNA - REPUBBLICA S. MARINO:** Ad. Soc. Pubblicità 40139 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051/2901095 - Fax 051/2908239
- **MARCHE - TOSCANA:** Prima Pubblicità Editoriale srl
47031 Grottano Reg. S. Marino Via L. Anselmi, 8
Tel. 0549/608181 - Fax 0549/609094
- **LAZIO:** 00187 Roma Via Salaria, 236 - Tel. 06/46212171 - Fax 06/46336339
- **LAZIO - UMBRIA - CENTRO-SUD - ISOLE:** Area Nord/Piemonte
00121 Napoli Via dei Mirra, 43 scala A piano 3 - Tel. 8
Tel. 081/4187171 - Fax 081/425296
- **00180 Cagliari:** Viale Trieste, 40/42/44 - Tel. 070/609811 - Fax 070/673895